



Rassegna Stampa

Venerdì 14 Novembre 2014

Lavoro

VERTENZA BANCARI

Sindacati contro tagli strutturali

Cristina Casadei ▶ pagina 18

LAVORO

Credito. Negoziato a rischio: per l'Abi è vincolante abbattere il costo del lavoro, i sindacati si oppongono

Bancari: no a interventi strutturali

Nuovo round il 25, dopo l'esecutivo dei banchieri e i direttivi delle sigle

Cristina Casadei

Il seguito del negoziato Abi-sindacati per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro è appeso al mandato che il presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro di Abi, Alessandro Profumo, riceverà dai banchieri nell'esecutivo di Abi del 19 novembre. Al momento, secondo quanto riferiscono fontisindacali, non ci sono spiragli per negoziare perché i banchieri hanno lanciato un aut aut - chiedono un taglio strutturale del costo del lavoro e il rafforzamento del secondo livello - mentre i sindacati sarebbero disponibili a trovare soluzioni nell'arco dei tre anni di durata del nuovo contratto, non strutturali.

Ieri, Profumo, nel ripetere la premessa del negoziato è stato netto, ma non ha conquistato il fronte sindacale formato da Fibi, Fiba, Fisac, **Uilca**, Ugl credito, Sinfub e Dircredito: per il banchiere la riduzione strutturale della dinamica del costo del lavoro e il rafforzamento del secondo livello rispetto a quello nazionale sono elementi imprescindibili. La premessa, insomma, costituisce parte del negoziato che non può partire senza la sua accettazione da parte dei rappresentanti dei lavoratori. Solo «accettando questi principi si potrà discutere nel merito e nel dettaglio», fanno sapere da Palazzo Altieri. Le parti hanno in agenda un incontro a Milano per il 25 e, se non salta il tavolo, per il 26 novembre. Nel frattempo si consulteranno al proprio interno. Abi terrà il comitato esecutivo il 19 novembre mentre le sigle riuniranno i loro direttivi il 18 e il 19 novembre.

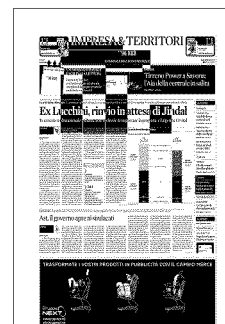
Per i sindacati i banchieri devono cambiare il mandato, il loro approccio è inaccettabile perché tut-

to ciò che viene deciso deve essere frutto di negoziato. Il congelamento strutturale degli scatti e una nuova base per il calcolo del Tfr sono misure che creerebbero una forte disparità nel trattamento economico tra i nuovi assunti e chi è già dentro e una penalizzazione anche dal punto di vista pensionistico. Ma soprattutto pesano di più rispetto a quanto i banchieri sarebbero disposti a concedere in termini di inflazione. L'eventuale recupero sul secondo livello poi ci sarebbe solo nei gruppi che possono vantare risultati positivi, non in tutti. Quindi si arriverebbe al paradosso che con questo rinnovo i lavoratori incasserebbero meno di quanto perderebbero per effetto del blocco degli scatti e del Tfr. Secondo la Fibi i tagli prospettati dai banchieri infatti inciderebbero sulle buste paga dei lavoratori per il 2,184% contro un recupero dell'inflazione che, secondo la proposta dell'Abi, dovrebbe essere di appena l'1,85%. «Si procede a piccoli passi, certamente non per responsabilità del sindacato. Abbiamo richiesto risposte chiare e inequivocabili su orario di lavoro, area contrattuale, recupero dell'inflazione, nuove attività e professioni e chiediamo chiarezza su quali argomenti l'Abi vorrà trattare in sede aziendale, una volta definiti i criteri in sede nazionale», dice Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fibi.

Giulio Romani, segretario generale della Fiba Cisl osserva che «lo scambio di Abi è improponibile, il risparmio sul costo del lavoro servirebbe solo a fare delle belle trimestrali con cui farebbero bella figura gli amministratori delegati delle banche. Inoltre penalizza i giovani. Semmai bisogna investire sul nuovo modello di ban-

ca, come noi abbiamo proposto». Allo stesso modo per Agostino Megale, segretario generale della Fisac «la proposta di Abi è impraticabile e richiede un radicale cambiamento da parte dei banchieri in assenza del quale i nostri organismi dirigenti non potranno che dare il mandato per la mobilitazione». **Massimo Masi**, segretario generale della **Uilca** va oltre e dice che «la trattativa è ancora in stallo. C'è rischio di rottura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratto dei bancari, la pregiudiziale dell'Abi gela la trattativa

di Antonio Satta

Dopo il disgelo, la nuova gelata. La trattativa sul nuovo contratto dei bancari va avanti a singhiozzo. Se nella precedente riunione si erano aperti spiragli su area contrattuale, recupero dell'inflazione e inquadramenti, ieri la porta si è serrata di nuovo, visto che Alessandro Profumo, capo delegazione dell'Abi, ha posto sul tavolo una pregiudiziale. O, meglio, ha ribadito che l'obiettivo irrinunciabile delle banche è la riduzione strutturale della dinamica del costo del lavoro e il rafforzamento del secondo livello rispetto a quello nazionale, di conseguenza solo accettando questi principi si potrà discutere nel merito e nel dettaglio. In altre parole, quello che vogliono le imprese è il blocco strutturale e non temporaneo degli automatismi, degli scatti di anzianità e del Tfr, lasciando tutta la trattativa sui possibili aumenti al rapporto diretto con le aziende nei contratti integrativi. Il no dei sindacati è stato netto e infatti sono tornati a essere agitati i vessilli di un possibile sciopero. Ma forse ieri era difficile per tutti evitare un irrigidimento. Sindacati e banche infatti sono alla vigilia di riunioni importanti. Quasi tutte le organizzazioni sindacali nella prossima

settimana riuniranno gli stati generali. La Fibi, il principale sindacato di categoria, ha in programma a Roma per il 18 e il 19 novembre il 120° consiglio nazionale, mentre la **UILCA** il 17 riunirà l'esecutivo nazionale. E sempre la prossima settimana, il 19 novembre, si riunirà l'esecutivo dell'Abi e successivamente il comitato di presidenza. Appuntamenti che serviranno a ognuna delle parti per fare chiarezza sui possibili punti di caduta di un accordo. L'impressione è che i sindacati siano disponibili a portare a casa un contratto «magro» sulla parte economica, accettando che nei prossimi tre anni la categoria si limiti più o meno a conservare l'attuale potere d'acquisto. Ma non vogliono ipotecare il futuro, rinunciando per sempre ai meccanismi di adeguamento automatico che solo l'attuale struttura del contratto nazionale può garantire. Se la pregiudiziale delle banche non è negoziabile si arriverà probabilmente alla rottura. Altrimenti il ghiaccio tornerà a sciogliersi. L'appuntamento è per il 25 novembre a Milano. Allora ognuno di coloro che si presenteranno avrà già sentito i suoi. A quel punto o partirà la trattativa vera oppure salterà proprio il tavolo. (riproduzione riservata)



Banche: **Uilca**, rischio rottura trattativa rinnovo contratto

Roma, 13 nov.(AdnKronos) - Trattativa ancora in stallo e a rischio rottura quella tra sindacati e Abi sul rinnovo del contratto nazionale del credito. La denuncia arriva da **Massimo Masi, segretario generale Uilca**. Dall'incontro di oggi, infatti, "non si sono registrati passi in avanti per ricercare un accordo". L'Abi, infatti, spiega ancora, "ha riproposto pedissequamente le proprie posizioni" su area contrattuale, inquadramenti, e orari di lavoro mentre per quanto riguarda la parte economica ha ribadito l'impossibilità di scostarsi da un aumento inflattivo dell'1,85%, pari a circa 53 euro medie per i prossimi tre anni. Ha anche "affermato con intransigenza la volontà di eliminare per sempre, la cosiddetta modifica strutturale, gli scatti di anzianità, le modifiche in pejus del calcolo del TFR e l'abolizione economica dell'unico automatismo rimasto".

Una posizione, denuncia ancora, "che non aiuta certo a ritrovare un punto di incontro" considerato che le proposte Abi, che mirano a "destrutturare il Contratto nazionale e, soprattutto, quello di abbassare in maniera unilaterale il costo del lavoro", non trovano giustificazione nei dati di bilancio dei primi nove mesi di quest'anno riportati dai giornali in questi giorni. Unicredit, Intesa Sanpaolo, BPM, BPER, Banco Popolare e Credem, infatti, ricorda ancora, "hanno presentato dati che dimostrano un aumento degli utili e una aumentata capacità distributiva nei confronti degli azionisti".

Per questo la **Uilca** è "favorevole ad un incremento della contrattazione aziendale, poiché le banche presentano bilanci, modelli e tipologie non omogeni tra loro". Il problema "non è il costo del lavoro, ma le rettifiche sui crediti", conclude Masi che ricorda come **L'Ufficio Studi Uilca** abbia valutato che al 30/6/2014 nelle principali 14 banche italiane i crediti deteriorati sono aumentati del 4,1% e di questi crediti in sofferenza ben il 59% sono stati concessi dal top management e dai Consigli d'Amministrazione.



Banche: **Masi (Uilca)**, rischio sciopero se Abi non cambia atteggiamento

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 13 nov - Spunta l'ipotesi di sciopero generale dei bancari per convincere l'Abi a cambiare posizione nella trattativa del rinnovo del contratto. Ad evocare l'arma sindacale e' **il segretario generale Uilca Massimo Masi** che in una nota, dopo l'incontro infruttuoso di stamani, lo indica come extrema ratio di fronte alla posizione "arrogante ed intransigente" delle banche. L'Abi, secondo il sindacalista, ha riproposto pedissequamente le proprie posizioni su area contrattuale, inquadramenti, e orari di lavoro. Sulla parte economica ha ribadito l'impossibilita' di scostarsi da un aumento inflattivo dell'1,85% (53 euro in media per il prossimo triennio), ed ha evidenziato la volonta' di eliminare per sempre gli scatti di anzianita'.

com-Ggz

(RADIOCOR) 13-11-14 16:11:10 (0610) 5 NNNN

CREDITO

Trattativa in stallo per rinnovo contratto

Nell'incontro odierno non si sono registrati passi in avanti per ricercare un accordo di rinnovo del contratto nazionale del credito.

L'Abi ha riproposto le proprie posizioni, già riportate negli scorsi incontri, su: area contrattuale, inquadramenti, e orari di lavoro. Per quanto riguarda la parte economica ha ribadito l'impossibilità di scostarsi da un aumento inflativo dell'1,85% (pari a circa 53 euro medie per i prossimi tre anni), ed ha evidenziato con intransigenza la volontà di eliminare per sempre (la cosiddetta modifica strutturale) gli scatti di anzianità, le modifiche in pejus del calcolo del TFR e l'abolizione economica dell'unico automatismo rimasto.

Massimo Masi, nel suo intervento, ha dichiarato che questa posizione della controparte non aiuta certo a ritrovare un punto di incontro. Le proposte di Abi di destrutturare il contratto nazionale e, soprattutto, quello di abbassare in maniera unilaterale il costo del lavoro, non trova giustificazione nei dati di bilancio dei primi nove mesi di quest'anno riportati dai giornali in questi giorni. Unicredit, Intesa Sanpaolo, Bpm, Bper, Banco Popolare e Credem hanno presentato dati che dimostrano un aumento degli utili e una aumentata capacità distributiva nei confronti degli azionisti.

D'altra parte, ha continuato **Masi**, non si possono sottacere i dati negativi o non positivi registrati da MPS, Creval, Carige, Etruria. "La dicotomia del settore bancario, ha spiegato **Masi**, sta proprio in questi diversi andamenti economici e patrimoniali: per questo motivo la **Uilca** è favorevole ad un incremento della contrattazione aziendale, poiché le banche presentano bilanci, modelli e tipologie non omogenei tra loro". Il problema, quindi, per il leader della **Uilca**, non è il costo del lavoro, ma le rettifiche sui crediti. **L'Ufficio Studi Uilca**, ha valutato che al 30/6/2014 nelle principali 14 banche italiane i crediti deteriorati sono aumentati del 4,1% e di questi crediti in sofferenza ben il 59% sono stati concessi dal top management e dai Consigli d'Amministrazione. Top management che persevera nell'iniquo sistema di remunerazioni elevatissime.

"In pratica la 'presunta crisi' del settore del credito – sottolinea **Masi** - verrebbe pagata solo dai lavoratori tramite il calo delle loro retribuzioni attuali e future". **L'esecutivo nazionale Uilca**, che si terrà a Roma il 17 e il 18 novembre p.v., valuterà la posizione dell'Abi e i quadri sindacali **Uilca** saranno chiamati ad esprimersi chiaramente su quanto proposto da Abi.

Masi conclude che, giunti a questo punto, sarà necessaria la convocazione delle assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori per illustrare la posizione arrogante ed intransigente degli istituti bancari, arrivando anche allo sciopero generale della categoria laddove Abi non modificherà radicalmente la propria posizione. I prossimi incontri sono fissati per il 25 e 26 novembre a Milano.

E.G.

13 Novembre 2014



13/11/2014 18:06

Abi: si complica il rinnovo del contratto

Fisac e Uilca denunciano perplessità nel continuare il confronto

ROMA. Si complica il rinnovo del contratto nazionali per i bancari. In due distinte dichiarazioni, Fisac Cgil e **Uilca Uil** esprimono perplessità sul proseguimento del confronto. Il segretario generale della Fisac Cgil Agostino Megale spiega: "Con le posizioni espresse oggi al tavolo da Abi, circa l'ipotesi di interventi strutturali sul costo del lavoro, non si va lontano. Serve un cambiamento radicale della loro impostazione". Un cambiamento, prosegue il dirigente sindacale, "che deve partire non solo dalla nostra piattaforma in difesa del valore dell'area contrattuale e del contratto nazionale, che non può diventare una scatola vuota, ma anche sul tema del costo del lavoro e sugli interventi strutturali chiesti da Abi, in modo particolare su scatti di anzianità e Tfr: questioni assolutamente e totalmente impraticabili". Per il leader della categoria dei lavoratori del credito della Cgil "l'Abi deve sapere che non può svalorizzare il lavoro e colpirne la dignità attraverso misure che infliggono sacrifici ai lavoratori, mentre le grandi banche annunciano, pur nella crisi del paese, utili e dividendi mantenendo i compensi dei banchieri. Per questo noi e gli altri sindacati abbiamo convocato i rispettivi organismi dirigenti, la Fisac per il 18 e il 19 novembre, nella consapevolezza che, in assenza di quel cambiamento che chiediamo alla nostra controparte nell'incontro del 25 novembre, non si potrà che dare il mandato a iniziative unitarie di mobilitazione e di lotta", conclude Megale.

Il **segretario generale Uilca Massimo Masi** ha riferito che "l'Abi ha riproposto pedissequamente le proprie posizioni, già riportate negli scorsi incontri, su: area contrattuale, inquadramenti, e orari di lavoro. Per quanto riguarda la parte economica ha ribadito l'impossibilità di scostarsi da un aumento inflattivo dell'1,85% (pari a circa 53 euro medie per i prossimi tre anni), ed ha evidenziato con intransigenza la volontà di eliminare per sempre (la cosiddetta modifica strutturale) gli scatti di anzianità, le modifiche in pejus del calcolo del TFR e l'abolizione economica dell'unico automatismo rimasto". "Le proposte di ABI di destrutturare il CCNL e, soprattutto, quello di abbassare in maniera unilaterale il costo del lavoro, non trova giustificazione nei dati di bilancio dei primi nove mesi di quest'anno riportati dai giornali in questi giorni. Unicredit, Intesa Sanpaolo, BPM, BPER, Banco Popolare e Credem hanno presentato dati che dimostrano un aumento degli utili e una aumentata capacità distributiva nei confronti degli azionisti. D'altra parte, ha continuato **Masi**, non possiamo sottacere i dati negativi o non positivi registrati da MPS, Creval, Carige, Etruria" ha proseguito.